

Tuttoscuola

27 05 2024

*«L'inclusione non è una concessione che si fa a chi è diverso,
ma è una ricchezza che si acquisisce nel rendere la scuola capace di rispondere ai bisogni di tutti».*
DARIO IANES

Cari lettori,

*durante il Consiglio dei Ministri di venerdì scorso si sono verificati scontri, soprattutto riguardo alla specializzazione dei **docenti di sostegno**, per via del decreto-legge sulla scuola approvato con la gestione della formazione affidata all'INDIRE, nonostante le obiezioni del ministro dell'università. Inoltre, dalla bozza del decreto-legge sono saltati all'ultimo i punti riforma del CSPI e sui diplomifici. Scopriamo di più.*

*C'è un altro provvedimento che di recente ha ricevuto il via libera: la Camera ha approvato all'unanimità una **nuova legge per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo**, che enfatizza interventi preventivi ed educativi e istituisce la "Giornata del rispetto" il 20 gennaio. Ve ne parliamo.*

*Il milleproroghe di fine 2022, uno dei primi atti sulla scuola di questa maggioranza, affermava un principio pericoloso: i candidati che non supereranno un **concorso pubblico** avranno una speranza di recupero, il ricorso, sempre e comunque.*

E la conferma in risposta è già arrivata per il nuovo concorso per dirigenti scolastici, con la prova preselettiva del 23 maggio: prima ancora che si conoscessero gli esiti già circolavano in rete proposte di studi legali per il ricorso contro il mancato superamento della prova.

Aspettiamoci un'altra storia infinita.

Per fare il punto sul concorso Ds non perdetevi il webinar gratuito di oggi. [Iscrizione da qui](#).

*Concludiamo con il nostro consueto approfondimento stavolta dedicato alla **revisione delle Indicazioni Nazionali**.*

Buona lettura!

PACCHETTO SCUOLA

1. Il pacchetto scuola varato in CdM con qualche difficoltà

Voci non confermate parlano di tensioni e scontri all'interno del Consiglio dei Ministri di venerdì mattina, soprattutto quando è stato affrontato l'esame del pacchetto scuola che, a quanto si dice, era già stato ridimensionato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella che aveva invitato il Governo a ridurre il numero dei decreti-legge (si parlava di ben sei provvedimenti straordinari), considerati nel complesso una inopportunità alla vigilia della consultazione elettorale dell'8-9 giugno prossimo.

Lo scontro all'interno del Consiglio dei ministri sembra abbia riguardato in particolare la questione della **specializzazione per il sostegno agli alunni con disabilità**, relativamente, in particolare, agli oltre 80 mila docenti precari che hanno svolto, in emergenza, supplenze annue o fino al 30 giugno in attività di sostegno anche se privi del diploma specializzazione, per i quali si prevedono corsi intensivi di formazione a cura dell'INDIRE, anziché mediante i normali TFA affidati alle Università.

Proprio il ministro dell'università e Ricerca, Anna Maria Bernini, non avrebbe gradito lo scippo della specializzazione per il sostegno, da sempre una prerogativa formativa esclusiva del suo ministero mediante la gestione universitaria dei TFA giunti ormai al IX ciclo annuale.

Sempre all'INDIRE verrebbe affidato il compito di integrare la formazione specialistica delle migliaia di docenti italiani che hanno conseguito il diploma di specializzazione in università straniere (Romania, in primis).

Dal decreto-legge sulla scuola, comunque approvato dal Consiglio dei Ministri, sembra siano state espunte due trattazioni, una delle quali riguarderebbe il problema dei **diplomifici nelle scuole paritarie**, già oggetto a marzo di approvazione da parte del CdM di un disegno di legge da presentare in Parlamento. La questione potrebbe essere recuperata con emendamenti in sede di conversione in legge del decreto.

Un altro tema, forse tolto dalla bozza iniziale, riguarderebbe la **riforma del CSPI**, un argomento non trattato dalle dichiarazioni del ministro Valditara a conclusione del CdM, ma che potrebbe trovarsi nel testo definitivo del decreto-legge.

Affrontiamo nelle successive notizie questi temi.

2. Novità nel sostegno agli alunni con disabilità. A parità di organico

Nel comunicato ministeriale sul decreto-legge sulla scuola varato dal CdM, a proposito del sostegno ad alunni con disabilità, si afferma tra l'altro che *"Puntiamo ad ampliare l'organico dei docenti di sostegno specializzati e, insieme, a garantire la continuità didattica ai ragazzi anche nel caso di docenti non di ruolo"*.

Si tratta di un'affermazione condivisibile che, tuttavia, contiene un richiamo ambiguo all'"ampliamento dell'organico" di docenti specializzati.

Sarebbe meglio parlare di specializzazione di un maggior numero di docenti che svolgono attività di sostegno, in quanto l'organico, cioè i posti, non viene incrementato, come invece aveva promesso il ministro un anno e mezzo fa per dare stabilità al sistema ("altrimenti sono chiacchiere", aveva detto nel dicembre 2022 al convegno della Fish).

Saranno dunque specializzati a cura dell'INDIRE – con buona pace del ministro dell'università che ne rivendicava la competenza come avviene nella gestione universitaria dei TFA – circa 85mila supplenti senza specializzazione che hanno svolto attività di sostegno e altri docenti con specializzazione per alunni con disabilità conseguita all'estero per i quali sarà prevista un'integrazione formativa. Questi ultimi non saranno gli 11mila dichiarati nel comunicato ministeriale, in quanto riferiti all'intera platea dei docenti con vari titoli e specializzazione conseguiti all'estero, bensì diverse migliaia che, sommati agli 85mila precari da specializzare a cura dell'INDIRE, rappresenteranno un impegno organizzativo considerevole, nella speranza che la loro formazione non sia un "pro forma" anziché un'attività qualificata come quella dei corsi TFA.

Ad ogni buon conto, al termine di questa fase formativa, oltre a non incidere sulla quantità dei posti di organico per il sostegno che continueranno ad essere 126.170, la continuità didattica (il 59% cambia annualmente insegnante) difficilmente potrà essere assicurata dalla conferma del

docente su richiesta dei genitori (una proposta destinata a creare contrasti e difficoltà applicative). Insomma, sono in corso dei tentativi, ma la strada è ancora lunga e in salita.

Approfondimenti:

A. Via libera al riconoscimento dei titoli conseguiti all'estero?

20 maggio 2024

Voci di palazzo danno per imminente un provvedimento del Governo che dovrebbe risolvere l'annoso problema dei titoli conseguiti all'estero per insegnare e non adeguatamente validati in Italia.

Parlare di risoluzione del problema forse è eccessivo, ma, comunque, il provvedimento potrebbe dare una risposta al pesante contenzioso che tiene praticamente immobilizzate migliaia di richieste di riconoscimento dei titoli conseguiti all'estero e, in particolare, di quelli di specializzazione per il sostegno agli alunni con disabilità.

Non sappiamo se il provvedimento sarà una specie di "libera tutti" con pieno, efficace e immediato riconoscimento di validità del titolo conseguito all'estero oppure di definitiva archiviazione delle richieste con rifiuto di qualsiasi riconoscimento del titolo nelle scuole italiane.

Questa seconda ipotesi, tuttavia, ci sembra poco probabile, in quanto, a monte del problema, c'è una normativa europea che legittima in qualsiasi Paese dell'Unione l'utilizzo di titoli conseguiti in un altro Paese UE.

Per rendere possibile questa ipotesi di archiviazione, sarebbe, quindi, necessario dimostrare in modo inoppugnabile che il titolo conseguito all'estero non corrisponde a quello specificamente richiesto in Italia per insegnare o svolgere attività di sostegno ad alunni con disabilità. Potrebbe essere questa la natura del provvedimento di cui si parla insistentemente in queste ore? Virtualmente possibile, ma poco probabile.

È, invece, più credibile la prima ipotesi di un provvedimento "libera tutti", eventualmente accompagnato da corsi compensativi per cercare di qualificare meglio il titolo straniero. E diciamolo, gli appetiti politici alla vigilia delle elezioni europee potrebbero spingere decisamente verso questa prima ipotesi.

Un sostanziale colpo di spugna che darebbe il via libera al riconoscimento di circa 12mila situazioni in attesa di accertamento e autorizzazione.

B. Titoli esteri riconosciuti? Quali conseguenze?

20 maggio 2024

Se l'ipotizzato provvedimento di generalizzato riconoscimento dei titoli di abilitazione o specializzazione conseguiti all'estero verrà effettivamente approvato dal Consiglio dei Ministri nelle prossime ore, probabilmente sotto forma di decreto-legge, quali effetti produrrebbe?

Ovviamente bisogna attendere l'eventuale testo della norma, in assenza del quale si possono fare solo supposizioni. Ma vale la pena provare ad anticipare qualche considerazione.

L'effetto di immediato riconoscimento riguarderebbe innanzitutto l'inserimento a pieno titolo nelle graduatorie provinciali per le supplenze (GPS) di docenti italiani con titolo straniero e la cancellazione della eventuale riserva di iscrizione in graduatorie di merito di concorsi.

Inoltre, sarebbero anche cancellate o archiviate le numerose cause legali contro il ministero dell'istruzione e del merito, mettendo fine ad un contenzioso lunghissimo che in questi ultimi anni ha imbrigliato l'attività ministeriale, uscita quasi sempre soccombente e caricata di pesanti oneri giudiziari conseguenti.

Per quanto riguarda la specializzazione per il sostegno, il MIM potrebbe disporre ora anche di una maggior quantità di docenti per supplire alle carenze di organico soprattutto nei territori dell'Italia settentrionale.

Questi sinteticamente richiamati potrebbero essere gli effetti immediati, ma in prospettiva il provvedimento (se sarà sostanzialmente quello ipotizzato) non potendo avere natura di disposizione "una tantum", affermerebbe il principio di totale efficacia del titolo conseguito all'estero e di suo immediato impiego, senza sostanziale limitazione.

Potrebbero, se così fosse, averla vinta molti di quei circa 14mila docenti (7mila campani) – secondo quanto ha stimato Il Mattino – che avevano cercato la soluzione vincente in Romania o in Bulgaria, e se l'erano cavata con un impegno limitato (in diversi casi soltanto una settimana di presenza full time), pur pagando molto salato il titolo conseguito, oltre alle spese di viaggio e di soggiorno.

Pertanto, se dovesse essere questa la natura del provvedimento, si aprirebbe un nuovo fronte, anzi una specie di voragine, incrementando questo turismo formativo per conseguire, pagando, un titolo di studio, troppe volte con minimo impegno e senza rischio selettivo. Un mondo che richiama in molti casi, purtroppo, quello ampiamente descritto da Tuttoscuola del diploma di maturità "facile". Solo che in questo caso i "titolifici" si trovano all'estero, e le agenzie che fanno da ponte sono specializzate nell'"export".

A meno che l'eventuale provvedimento del Governo non crei i presupposti tali da riuscire a distinguere con un buon grado di attendibilità le istituzioni formative che rilasciano un titolo qualificato e solo se si dimostra una preparazione adeguata, da quelle che... basta pagare.

C. TFA sostegno. I controinteressati alla sanatoria dei titoli esteri

20 maggio 2024

Si sono svolte nei giorni scorsi presso diverse università italiane le prove preselettive per accedere ai corsi di specializzazione per il sostegno, previsti dal IX ciclo TFA di sostegno, per 32.317 posti complessivi per i diversi ordini di scuola con circa 100mila domande presentate.

Dopo questa prima selezione, gli iscritti dovranno anche superare una prova scritta e una prova orale per accedere al corso di formazione.

La selezione è una prima caratteristica dei corsi TFA che si svolgono in Italia con la finalità qualitativa di individuare i candidati in possesso di competenze e conoscenze di base.

Al contrario, i docenti che si iscrivono in università straniere non corrono il rischio di essere preventivamente selezionati, in quanto non devono sostenere nessuna prova preselettiva, scritta o orale; è sufficiente iscriversi senza limite quantitativo di iscritti: complessivamente una differenza sostanziale.

In Italia i 32.317 docenti che accederanno ai corsi di formazione dopo avere superato la selezione iniziale, dovranno frequentare obbligatoriamente le attività e i tirocini formativi per un periodo previsto di circa otto mesi.

Dovranno frequentare 300 ore di tirocinio di cui metà in classe a scuola e le restanti 150 in aula con un docente formatore.

È ben diversa la situazione per conseguire la specializzazione nelle università straniere, dove in alcuni casi sono previsti solo tre step di 15 giorni l'uno, ma nessuna attività laboratoriale e di tirocinio.

Cosa penseranno quei 60-70mila docenti che non sono riusciti a superare la selezione del IX ciclo del TFA, se dovessero venire a conoscenza che i titoli conseguiti all'estero senza selezione sono alla portata di tutti e potranno valere alla pari di quelli conseguiti dai 32.317 colleghi che frequenteranno il corso formativo del IX ciclo, non saranno forse tentati dal turismo formativo?

E i 32.317 che si preparano ad un duro e lungo corso formativo saranno soddisfatti di avere scelto il percorso più impegnativo con sacrifici personali, mentre gli altri arriveranno allo stesso traguardo quasi allegramente, sia pure avendo investito una bella cifra?

Elementi da valutare in generale, ma anche nell'ottica di chi facesse calcoli elettorali in vista dell'imminente voto europeo.

3. CSPI: una riforma per averlo come amico

Potrebbe essere inserita nel testo ufficiale del decreto-legge sulla scuola la disposizione che integra la composizione del CSPI, la cui bozza girava su diversi siti da alcuni giorni.

La bozza del provvedimento prevede uno spostamento significativo del numero di componenti di diretta nomina ministeriale. Forse un modo di contenere eventuali pronunce sfavorevoli da parte del massimo organo collegiale nazionale per la scuola.

Attualmente, il CSPI è costituito da 36 componenti, di cui la metà elettiva in rappresentanza del personale della scuola (15 della scuola statale e 3 delle scuole di lingua tedesca, slovena o valdostana) e l'altra metà di nomina ministeriale (15 nominati dal ministro tra esponenti del mondo della cultura e del lavoro, di cui 6 designati dalla Conferenza unificata e dal Cnel; 3 in rappresentanza delle scuole non statali).

Rispetto al CNPI, nato dalla riforma degli organi collegiali degli anni '70 con elevata rappresentanza elettiva (si parlava allora di parlamentino sindacale), che prevedeva l'obbligo da parte del ministro di richiedere pareri, alcuni dei quali potevano essere vincolanti, il CSPI, nato alla fine degli anni '90 dalla riforma degli organi collegiali, oltre ad avere invece una composizione paritetica tra componente elettiva e componente designata, esprime pareri non obbligatori e tantomeno vincolanti.

Tuttavia, da anni è invalsa l'abitudine tutta discrezionale del ministro di richiedere pareri; una consuetudine che, pur non costituendo formalmente un obbligo vero e proprio, di fatto lo è ormai diventato. I pareri espressi non sono assolutamente vincolanti, ma, quando esprimono critica o dissenso di merito sull'atto ministeriale esaminato, non possono che infastidire il ministro e creare criticità alla sua azione.

La riforma ora prospettata prevederebbe l'aumento di 9 membri del CSPI, rompendo la pariteticità tra componente elettiva (che rimarrebbe a 18 membri eletti) e componente designata *"al fine di perseguire una duplice finalità (come si legge nella relazione che accompagna la bozza): da un lato, assicurare un maggiore pluralismo culturale in seno al CSPI, ampliando il numero dei componenti nominati dal Ministro dell'istruzione e del merito tra personalità significative dei settori più rilevanti della società; dall'altro, coinvolgere nell'attività del CSPI i genitori degli studenti, attraverso la nomina di 3 componenti designati dal Forum nazionale delle associazioni dei genitori-FONAGS, organismo consultivo del Ministero da più di vent'anni"*.

La modifica introdotta prevede che la nuova composizione del CSPI passi da 36 a 45 membri; resterebbe invariata la componente elettiva di 18 membri; mentre i membri nominati dal Ministro diventerebbero di fatto 27, rispetto agli attuali 18.

Dei 9 membri aggiunti 3 sarebbero di designazione delle associazioni dei genitori, ma gli altri 6 andrebbero ad aumentare sensibilmente il numero di esponenti del mondo della cultura, dell'arte, della scuola, dell'università, del lavoro, delle professioni e dell'industria, e dell'associazionismo professionale di diretta nomina del ministro.

A pensar male si fa peccato... ma non è che quel *"maggior pluralismo culturale"* possa diventare la classica foglia di fico per assicurarsi pareri non contrari da parte della maggioranza amica all'interno del CSPI?

LEGGE ANTIBULLISMO

4. Legge antibullismo approvata all'unanimità/1. Cosa cambia?

Il 15 maggio 2024 la Camera ha approvato in via definitiva una nuova legge in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo che modifica in più punti quella precedente, la n. 71/2017 (*Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo*).

L'approvazione, in terza lettura, è avvenuta all'unanimità dopo che alcune modifiche apportate dal Senato avevano favorito la convergenza delle diverse forze politiche su un testo che punta su interventi di tipo preventivo più che repressivo, come mostra bene l'art. 1, comma 1:

"La presente legge è volta a prevenire e contrastare i fenomeni del bullismo e del cyberbullismo in tutte le loro manifestazioni, in particolare con azioni di carattere preventivo e con una strategia di attenzione e tutela nei confronti dei minori, sia nella posizione di vittime sia in quella di responsabili di illeciti, privilegiando azioni di carattere formativo ed educativo e assicurando l'attuazione degli interventi, senza distinzione di età, nell'ambito delle istituzioni scolastiche, delle organizzazioni degli enti locali, sportive e del Terzo settore che svolgono attività educative, anche non formali, e nei riguardi dei soggetti esercenti la responsabilità genitoriale, cui incombe l'obbligo di orientare i figli al corretto utilizzo delle tecnologie e di presidiarne l'uso".

Numerosi sono i compiti affidati al Mim e ai singoli istituti ([qui](#) il testo completo della legge). Il provvedimento prevede infatti l'istituzione, entro 30 giorni, di un tavolo tecnico presso il Mim per la redazione di un piano di azione per il contrasto al bullismo ed al cyberbullismo e di nuove Linee guida che tutti gli istituti scolastici dovranno rispettare attraverso un proprio codice interno. È prevista anche l'istituzione nelle scuole di un tavolo di monitoraggio con i rappresentanti degli studenti, degli insegnanti, delle famiglie e di esperti della materia.

Tramite accordi regionali con gli USR le scuole potranno inoltre chiedere l'attivazione di un servizio di sostegno psicologico e di coordinamento pedagogico per gli studenti al fine di promuoverne l'inserimento e la partecipazione sociale, ma – specifica la legge – *"senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica"*. Tra le novità, subordinate però all'esercizio della delega ricevuta dal governo *"entro 12 mesi dall'approvazione della legge"*, anche l'istituzione del numero pubblico di emergenza 114, dedicato alla segnalazione di casi di bullismo e cyberbullismo.

Diventa immediatamente esecutiva invece la norma che istituisce la "Giornata del rispetto", dedicata alla sensibilizzazione alla non violenza fisica e psicologica e al contrasto ad ogni forma di discriminazione e prevaricazione. Il giorno scelto per la celebrazione è il 20 gennaio, data di nascita di Willy Monteiro Duarte, il giovane rimasto vittima di un pestaggio di chiara matrice bullistica il 6 settembre 2020 a Colleferro (Roma).

5. Legge antibullismo approvata all'unanimità/2. Gli aspetti psicologici del bullismo

Il testo, all'art. 1 comma 2, dà una definizione precisa del bullismo, definito come *"aggressione o molestia reiterate, da parte di un singolo o di un gruppo di persone, contro un minore o un gruppo di minori"* che provocano *"sentimenti di ansia, timore, isolamento o emarginazione attraverso atti e comportamenti vessatori, pressioni o violenze fisiche o psicologiche, istigazione al suicidio o all'autolesionismo, minacce o ricatti, furti o danneggiamenti, offese o derisioni"*.

Una definizione, come si vede, che estende la nozione di bullismo alla dimensione psicologica, ben al di là della violenza fisica. D'altra parte, negli ultimi almeno 15 anni, con una accelerazione dopo la pandemia, e in presenza di un iperbolico sviluppo dei social media e degli smartphone, sono andati crescendo l'interesse e gli studi sulla [fragilità dei giovani](#) – ma anche dei [genitori](#) – e sul ruolo decisivo che metodi e ambienti educativi più flessibili e personalizzati potrebbero svolgere per assicurare ai giovani quel benessere psicologico di cui molti di essi hanno un evidente, a volte disperato bisogno.

Particolarmente intenso, in Italia come in altri Paesi, il dibattito sulle conseguenze che la dipendenza dagli smartphone determina sulla formazione, sul comportamento e sullo stile di apprendimento dei giovani: assolutamente negative, secondo alcuni autorevoli psicologi come l'americano [Jonathan Haidt](#), autore di un best seller dedicato alla "generazione ansiosa"; da riconvertire, invece, e finalizzare a forme di apprendimento e comunicazione sociale positive,

sfruttando la loro enorme potenza e flessibilità di impiego secondo altri studiosi, come recentemente spiegato in questo [articolo](#) di Daniela Di Donato pubblicato da Tuttoscuola. Certo, tornando alla legge sul bullismo, l'efficacia delle nuove misure, comunque e significativamente approvate all'unanimità, dipenderà dal loro impatto con la realtà concreta delle scuole, impegnate anche su altri fronti, dalle riforme di ordinamento a partire dal 4+2, alla revisione delle Indicazioni Nazionali, alle novità in materia di voti e giudizi, alla faticosa gestione del PNRR, che coinvolge le scuole in una serie di attività progettuali.

CONCORSO DS

6. Concorso DS e annunci di ricorsi: il milleproroghe ha fatto scuola

Il decreto-legge milleproroghe n. 198 del 29 dicembre 2022, in sede di definizione della legge di conversione n. 14 del 24 febbraio 2023, registrava l'inserimento di un emendamento che recuperava per un nuovo concorso straordinario riservato i candidati che nel precedente concorso per dirigenti scolastici avevano presentato ricorso, senza ottenere ragione, contro il mancato superamento della prova scritta o della prova orale.

La motivazione per tale recupero cercava di porre fine ai lunghi contenziosi in questi termini: *"per prevenire le ripercussioni sull'Amministrazione dei possibili esiti dei contenziosi pendenti in relazione al predetto concorso"*.

Ovviamente la giustificazione era piuttosto pretestuosa, ma, comunque, era un tentativo per mascherare la decisione di favorire un facile consenso da parte di alcune migliaia di candidati esclusi dal concorso alcuni dei quali avevano cercato aiuto in ambito politico.

Di fatto, però, forse per la prima volta, con quella motivazione addotta veniva affermato un principio pericoloso: i candidati che non supereranno un concorso pubblico (o, quanto meno, nella scuola) avranno una speranza di recupero, il ricorso, sempre e comunque, anche al di là di ogni ragionevole dubbio. Ricorrete, ricorrete, ricorrete.

E la conferma in risposta è già arrivata per il nuovo concorso per dirigenti scolastici, con la prova preselettiva tenutasi giovedì 23 maggio.

Prima ancora che si conoscessero gli esiti e l'eventuale dubbio su qualcuno dei 50 quesiti somministrati, già circolavano in rete proposte di studi legali per il ricorso contro il mancato superamento della prova.

Aspettiamoci un'altra storia infinita. [Come volevasi dimostrare.](#)

Dovremmo chiedere al sommo poeta di rivedere il suo monito: *lasciate ogni speranza voi ch'entrate*, con... "c'è sempre una speranza per voi ch'entrate nel sistema concorsuale".

L'APPROFONDIMENTO

7. Intorno alla revisione delle Indicazioni nazionali sul curricolo/1

Più Italia e meno Europa anche nella scuola, potrebbe essere l'incipit per la demolizione delle Indicazioni Nazionali per il curricolo del primo ciclo approvate nel 2012 e riviste nel 2018. Uno sfondo integratore centrato sulla cittadinanza globale, nell'ottica di una società planetaria, elaborato sulla scia di documenti del Consiglio d'Europa e dell'UNESCO, intendevano superare il solo punto di vista nazionale ritenuto non più adeguato a leggere la complessità della realtà di fronte alla continua sfida dell'interconnessione.

Il nostro sistema scolastico deve volgere all'interculturalità, sia in uscita verso una dimensione internazionale, sempre più apprezzata dai giovani e dalle loro famiglie, nonché da un mondo del lavoro che sostiene un'economia globalizzata, sia in entrata, nell'accoglienza e integrazione degli immigrati, di cui c'è sempre più bisogno, che contribuiscono a ringiovanire e rinvigorire la nostra società, in calo demografico e di forza lavoro.

Le Indicazioni Nazionali cercano di orientare un'azione educativa sempre più complessa, per una scuola pubblica che vuole abbandonare modelli didattici trasmissivi, per offrire a tutti gli alunni, specialmente nei processi di identificazione e differenziazione, un luogo di diritti e di regole condivise. Esse sono state elaborate in una situazione di autonomia della progettazione curricolare in cui ogni territorio deve confrontarsi con una pluralità di culture, con il compito di fornire supporti adeguati, affinché ogni persona sviluppi un'identità consapevole e aperta.

E' sull'identità che ora si cerca di tornare indietro, limitandosi a quella nazionale e mettendo fine alla multiculturalità. Si vuole tacciare il documento ministeriale di diffidenza nei confronti dell'identità italiana, quando invece essa si costituisce legandosi ad uno specifico territorio e ad un percorso storico. Sono la storia e la geografia dell'Italia che devono essere messe alla base della crescita degli alunni fin dai primi anni, a queste vanno assimilati coloro che provengono da altre culture, sembra di capire.

E' noto che nei gruppi-classi interetnici non vi sono ostacoli alla socializzazione ed all'apprendimento in primis interlinguistico; le Indicazioni garantiscono la padronanza della lingua italiana, valorizzando contemporaneamente gli idiomi nativi e le lingue veicolari: le prove INVALSI per la lingua inglese ne danno testimonianza. Così come la geografia rappresenta una cerniera tra l'uomo e il proprio ambiente di vita, le migrazioni, che le accomunano all'ambito antropologico e sociale e la storia contribuisce all'educazione al patrimonio culturale e alla cittadinanza attiva.

8. Intorno alla revisione delle Indicazioni nazionali sul curricolo/2

Il punto è se la lingua italiana deve soltanto intervenire nell'analisi della "nostra" cultura o se la scuola deve cogliere la sfida universale di apertura verso il mondo, di pratica dell'uguaglianza nel riconoscimento delle differenze, di inclusione sociale e partecipazione democratica, come suggeriscono le Indicazioni. Esse rimangono coese ai valori fondamentali della tradizione nazionale, che a sua volta può essere alimentata da una varietà di espressioni ed esperienze personali più ricche del passato. Non si può infatti realizzare a pieno il presente senza una condivisione delle radici storiche. Il compito di "fare gli italiani" si è caratterizzato da una cultura omogenea, che oggi invece dovrà essere più ampia: educare alla convivenza attraverso la valorizzazione delle diverse identità e radici culturali.

I cittadini italiani sono allo stesso tempo d'Europa e del mondo; i problemi che ci toccano non possono essere risolti all'interno dei confini nazionali, ma solo attraverso la comprensione di far parte di grandi tradizioni comuni. La scuola è il luogo in cui il presente è elaborato tra passato e futuro, tra memoria e progetto.

Insomma l'identità non può costruirsi in maniera statica e per tutta una nazione, guardando all'indietro, ma dinamica, personale, cercando di investire sul futuro. E' quanto le Indicazioni Nazionali ci esortano a fare: rivederle? Occorre renderne più efficace l'azione nel rinforzo al curricolo e nella valutazione dei risultati, magari potenziando l'impianto dell'educazione civica.

La revisione di tale documento, che interessa l'istruzione di base, dovrà accompagnarsi con quanto si viene elaborando riguardo ai percorsi tecnologico-professionali. Essi infatti hanno assunto il carattere di accompagnamento verso il lavoro, secondo logiche di carattere aziendale,

che certo non si porranno il tema dell'identità che sembra al centro dell'interesse della commissione che il ministro Valditara ha insediato.

Si ha l'impressione che le due impostazioni non concorderanno e perciò i due comparti andranno separati, l'uno sarà proseguito nei licei e l'altro verrà assimilato alle esigenze del mercato del lavoro, per il quale si penserà soprattutto all'obsolescenza delle competenze ed all'orizzonte globale delle informazioni; lo sviluppo tecnologico, l'incertezza e la mutevolezza degli scenari sociali e professionali. Per questi apprendere ad apprendere vuol dire mettere in relazione la complessità dell'innovazione, i nuovi media e la ricerca multidimensionale. In tal modo la ricerca unidirezionale dell'identità italiana ci potrebbe far trovare di fronte ad una riedizione della riforma Gentile!

ALBERTO MANZI, IL MAESTRO D'ITALIA

9. Il Centro Alberto Manzi

di Alessandra Falconi

Da dove nasce l'idea di costituire un centro dedicato ad Alberto Manzi? L'idea nasce dalla necessità di valorizzare una biografia così importante: Alberto Manzi è stato un esempio di vita e di cittadinanza che offre continui stimoli per il dibattito civico e la coesione sociale. La centralità della figura del maestro, la necessità del capire il mondo, l'uso consapevole della tecnologia, la creatività e saggezza "piegate" al bene comune sono alcune delle tracce che ancora oggi possiamo e dobbiamo seguire. Il Centro ha sede presso l'Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna e nell'aula didattica dedicata è allestita una mostra sintetica su alcune delle sue attività principali. Da anni, l'Assemblea legislativa promuove attività, incontri, progetti che mirano a far crescere la cittadinanza attiva e a sostenere le scuole facendo leva sui materiali e sulle idee del maestro Manzi.

Nel Centro è possibile consultare i libri e gli appunti di Manzi, visionare materiali diversi: dai sussidiari alle lettere, ai ritagli di giornale su cui Manzi preparava lezioni e appunti delle sue trasmissioni televisive. Solitamente, accedono all'archivio studenti che decidono di scrivere una tesi approfondendo alcuni aspetti della vita e dell'operato di Manzi oppure insegnanti che progettano per le loro scuole e classi. Si accede prendendo un appuntamento e lo studio avviene presso l'Aula didattica. Il sito internet, negli anni, ha accolto la riproduzione digitale di diversi documenti: è facile consultare il materiale anche da casa o negli orari più comodi per le persone. Alcuni originali sono diventati delle pubblicazioni, ad esempio sulla geometria; altri hanno dato spunto a nuovi progetti come la campagna per i diritti dei bambini "non è mai troppo tardi per un diritto".

Il Centro viene spesso coinvolto in progetti e iniziative che si interrogano sul senso dell'essere maestro. tornare ad attingere a storie esemplari come quella di Manzi sostiene oggi una cooperazione educativa che cerca di nutrire la passione per il proprio lavoro. Le storie dei grandi maestri e maestre, nella geografia educativa italiana, sono state fiumi che hanno irrigato territori, nutrito villaggi e città (...)

CARA SCUOLA TI SCRIVO

10. Lettere alla Redazione di Tuttoscuola

Gentile direttore,

sono un candidato al concorso per dirigenti scolastici che si è preparato con voi e che, prima di conoscere gli esiti della preselettiva, vuole condividere la propria riflessione secondo i seguenti punti:

- preparazione a cura di Tuttoscuola più che adeguata. Non mi sono sentito in disagio quando ho letto le domande, anzi ho capito che potevano essere alla mia portata;
- le dispense di Tuttoscuola sono state più che centrate (personalmente mi sono piaciute più delle altre quelle messe a disposizione da, in ordine di gradimento, Rovida, Benedetto/Cuzzoli, Ceschel);
- organizzazione tempistiche eccellente
- organizzazione webinar eccellente
- interlocutore Tuttoscuola: Simone Consegnati TOP.

Se dovessi passare, vorrei sin da subito acquistare la proposta di Tuttoscuola... Ormai mi fido.

Cordiali saluti,
un vostro corsista